Una battuta del vecchio leader raggela il convegno di Sirmione del Grande Centro dc

Donat-Cattin: qui si va alle elezioni

«Smettiamo di litigare»

DALLA PRIMA PAGINA

TATTICA E POLITICA

SIRMIONE
DAL NOSTRO INVIATO

Tutto quest'anno a Sirmione parla di Arnaldo Forlani. Ma a rovinare la festa al segretario nel convegno della sua corrente ci ha pensato il solito Carlo Donat-Cattin, che ha messo davanti agli occhi di tutti la dura realtà. «Gli altri partiti - ha detto dalla tribuna - stanno pensando alle elezioni, gli unici che non ci pensano siamo noi». Ed ancora: «Se la crisi del Golfo non peggiora, le elezioni sono sicure, sono sputate davanti a noi in primavera. Perché Craxi non dovrebbe farle di fronte alla crisi del pci e alle nostre difficoltà? Per questo dovremmo smetterla di litigare, di farci le scarpe l'un l'altro, e pensarci tutti insieme».

La sortita di Donat-Cattin ha per un po' guastato l'umore ai pretoriani del segretario, che vogliono far credere al resto del partito che la dc è sotto l'età dell'oro del forlanismo. Dall'eminenza grigia, Franco Maria Malfatti, al duro Gianni Prandini, dal pittoresco Bartolo Ciccardini al giovane di buone promesse della corrente, Pierferdinando Casini, tutti ieri a Sirmione hanno suonato la carica per la riconferma di Forlani al prossimo congresso. Anzi, tutti hanno giurato di avere questo risultato in tasca. «Solo Forlani - ha spiegato fiducioso Prandini - può dire un no alla sua ricandidatura. Qui siamo tutti per lui. E poi ha fatto bene, perché cambiarlo?».

Sì, il forlanismo, malgrado Donat-Cattin, quest'anno a Sirmione sembra aver toccato il cielo con un dito. Mentre i cugini stretti, l'altra parte del Grande Centro, i dorotei, ancora s'interrogano sullo stato di salute di Antonio Gava, gli altri già pensano alla nuova incoronazione del loro Arnaldo nel prossimo congresso. E questa corrente nella corrente gode sicuramente di buona salute: quest'anno a Sirmione sono aumentate le auto blu e lo stesso portavoce del segretario, Enzo Carra, si è prenotato un collegio senatoriale a Roma nelle prossime elezioni.

E poi basta guardare come si muovono i fedelissimi, osservati con una certa invidia dai cugini dorotei, per aver la prova che «Forlani - come dice Ciccardini - quest'anno si è alzato almeno di un palmo di mano».

A Sirmione, Prandini si dimostra ancora una volta il vero padrone di casa. Del resto, se Forlani ha in piedi una corrente lo deve praticamente solo a lui, a questo fedelissimo che nel '73, quando l'amico fu fatto per la prima volta fuori dalla segreteria dc, non esitò a dirne quattro al padre-padrone di allora, Amintore Fanfani. «Arnaldo - gli disse - è l'unico galantuomo in un partito di canaglie». Pagò la franchezza e la fedeltà con un digiuno ministeriale durato più di dieci anni e, ora che finalmente Forlani è tornato in sella, Prandini è pronto a gettarsi nel fuoco pur di non tornare agli anni bui.

Se Prandini è l'anima organizzativa, il braccio armato della corrente, Franco Maria Malfatti ne è l'eminenza grigia, quello che come capo della segreteria di piazza del Gesù, tenta di riassicurare a Forlani il suo incarico tessendo un'intricata tela di rapporti e di alleanze. Non per nulla è lui il personaggio che, per la sua influenza, meno piace all'altra anima del Grande Centro, a Gava e ai suoi. Come pure agli altri forlaniani, che vorrebbero tutti essere al suo posto. Lui non se la prende: «In ogni comunità, dalle suore al partito comunista - confida qui a Sirmione - ci sono antipatie e simpatie... reciproche. Ma è un fatto fisiologico».

Se Prandini suona la carica dei forlaniani, se Malfatti ne disegna la strategia, Bartolo Ciccardini è l'uomo dei mille organigrammi, quello che ti dimostra perché, in un modo o nell'altro, Andreotti e Gava troveranno un nuovo accordo con Forlani. «Qui ci sono - spiega con circospezione, dietro le quinte del convegno - cinque cariche per loro tre: la presidenza della Repubblica, la segreteria della dc, Palazzo Chigi, la presidenza del partito e... e la segreteria generale dell'ente... Poi tira fuori dal cappello il suo organigramma preferito: «Se Craxi torna a Palazzo Chigi, Andreotti va all'Onu, Forlani... ». Lascia la frase in sospeso, ma si capisce che pensa al Quirinale. Ma questo è il futuro, per il presente Forlani deve ancora fare il segretario. E Gava? Dove finisce il potente e, qualche volta, incomodo capo dell'altra famiglia del Grande Centro? «Se è proprio stanco, se proprio vuol lasciare il ministero - risponde Ciccardini senza un attimo di esitazione - c'è la presidenza del partito che De Mita ha lasciato libera».

Ma tanto entusiasmo, tanta sicurezza tra gli amici del segretario, ha realmente ragion d'essere? Siamo veramente all'età dell'oro dei forlaniani e del loro capo? I dorotei, qui a Sirmione, continuano a rimanere silenziosi, attendono che domenica il loro capo, Gava, calmi l'intraprendenza dei cugini, magari rilanciando il dialogo con la sinistra del partito. «Del resto - spiega un vecchio ministro doroteo, Vito Lattanzio, che bada al sodo - noi siamo due terzi della corrente e loro un terzo. In altre parole, siamo il doppio di loro».

Augusto Minzolini

Donat-Cattin: se si va al voto dovremmo smetterla di litigare e di farci le scarpe l'un l'altro

Gli economisti mettono sotto accusa la Finanziaria e le previsioni del governo per ridurre il deficit

Nuova stangata in arrivo tra sei mesi

«Quella d'autunno non basta, è meno pesante del previsto»

Nino Andreatta

ROMA. C'è una notizia buona e una cattiva, nell'analisi che della legge finanziaria '91 fanno i più noti economisti italiani. Dal punto di vista del contribuente, la notizia buona è che la «stangata d'autunno» non sarà dura come le cifre del governo farebbero pensare; la notizia cattiva è che tra sei mesi o giù di lì si stangerà comunque un'altra. Dal punto di vista del bilancio dello Stato, è il contrario: il risanamento è sempre lontano, però una crisi finanziaria non comincia imminente.

«Per contenere il deficit '91 entro il limite fissato, 132.000 miliardi, occorrerà probabilmente un'altra manovra economica in corso d'anno; non me ne scandalizzerei», dice Antonio Pedone, già stretto collaboratore di Giuliano Amato al Tesoro e ora consulente di Rino Formica alle Finanze. Nel dibattito organizzato dal Ceep (centro studi vicino al pri), alle cifre ufficiali non ci crede, tra gli economisti, praticamente nessuno.

Quasi cinquantamila miliardi tra tagli, tasse e cessioni di beni pubblici? «Un'ipotesi eroica», prorompe sarcastico Luigi Spaventa, che definisce «incredibile prima ancora di leggerla» la relazione previsionale approntata dal ministero del Bilancio; poi passa a ridimensionare una per una le stime di maggiori entrate. «E le uscite c'è la certezza o quasi che non verranno tagliate», aggiunge subito Enzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria.

Nino Andreatta, presidente della commissione Bilancio del Senato, estrae dall'analisi una interpretazione politica: «Questi provvedimenti sono stati scritti nell'incertezza sulla data delle prossime elezioni, '91 o '92. Il ministro delle Finanze, che è tra quelli che prevedono le elezioni nel '91, è stato abile nel procurarsi 7000 miliardi con misure che non coinvolgono elettori persone fisiche».

La decorrenza di alcune delle misure più impopolari, come la nuova imposta sulla casa (Ici), è già spostata alla seconda metà del '91. Ampi «fondi globali» di spesa per il '92 e '93 permetteranno generose promesse nella eventuale campagna elettorale. I molti provvedimenti *una tantum* per il '91 toglieranno gettito agli anni successivi. «Chi farà il ministro delle Finanze nel '92 - prevede Andreatta - dovrà trovare oltre 40.000 miliardi solo in nuove imposte»: un'impresa mai tentata prima.

La Finanziaria '91 dunque raggranellerà forse la metà dei quasi 50.000 miliardi attesi dal governo. Eppure questo gonfiamento delle cifre della manovra, dicono gli economisti, è meno grave di quello che potrebbe sembrare a prima vista: perché vi corrisponde anche un gonfiamento delle esigenze di taglio del deficit. Mentre negli anni precedenti i governi avevano teso a sottovalutare il dissesto della finanza pubblica, ora c'è il fenomeno contrario.

«Tutti i centri di ricerca, non solo noi del Cer - dice Luigi Spaventa - non sono riusciti ad arrivare ai 180.000 miliardi di deficit a legislazione vigente calcolati dalla Ragioneria dello Stato». Non c'è arrivata né la Confindustria, né Prometheia di Andreatta; né il «governo-ombra», aggiunge Vincenzo Visco che ne fa parte. Per tutti sarebbe dunque sufficiente una manovra di risanamento di ammontare inferiore, da 30.000 a 40.000 miliardi (però veri).

Sul perché della misteriosa drammatizzazione, le ipotesi sono varie. Il governo Andreotti riceve anche lodi, soprattutto per il taglio alle spese di investimento («spesso collegate agli aspetti meno nobili del sistema politico», nota Andreatta; «la corruzione incarnata», rilancia Spaventa). Quando Giorgio La Malfa sostiene che «siamo all'anno zero» altre voci rispondono che qualcosa si è fatto. «Ciò che mi preoccupa - dice Bruno Trezza, economista pri - non è il rischio, remoto, di una crisi finanziaria dello Stato; è che continuando così la parte più ricca dell'Italia tende ad andarsene, a spostarsi verso l'Europa».

Stefano Lepri

Se ne discute al Sinodo dei vescovi ed è subito polemica: accuse alla formazione dei religiosi

Una guida spirituale per il prete: la donna

«Potrebbe essere utile all'educazione di religiosi e seminaristi»

CITTA' DEL VATICANO. Donne nei seminari, ma come guide spirituali. Il Sinodo ne parla, e subito scatta una denuncia: la maturità psicosessuale di molti seminaristi e sacerdoti è carente. Colpa dei sistemi di addestramento?

Un vescovo, Mons. Gerard Francis Loft, accusa «un programma di formazione che li prepara in maniera malata», e chiede che nello staff dei seminari siano utilizzate anche delle donne. Per i sacerdoti «la capacità di mantenere relazioni con i membri dell'altro sesso è un dovere», specialmente dove la divisione fra i sessi «è stata mantenuta rigidamente e in maniera non cristiana». La Chiesa dovrebbe essere «leader e fonte di ispirazione» nel liberarle; ma come può farlo, ese i nostri ministri sono tenuti nelle stesse catene?

Una denuncia analoga viene dagli Usa, dove un religioso, Timothy Costello, docente di teologia e aiutante del Segretario Speciale del Sinodo, suggerisce il ricorso alla psicologia del profondo, per verificare la maturità umana e psicosessuale dei candidati nei seminari e aiutarli a superare eventuali blocchi e problemi. E' il caso della cosiddetta «incoerenza vocazionale», che incide su energia ed entusiasmo, provoca «tensioni psicosomatiche e psicosessuali», ed è probabilmente alla radice di un altro fenomeno, di cui Costello tratta in maniera interrogativa: «Dopo tanti anni di preparazione e di formazione, perché non c'è una differenza significativa nella maturità affettiva fra i sacerdoti e il resto della popolazione? Perché ci sono fallimenti riguardo al celibato sacerdotale? La risposta è choccante: «Nei nostri metodi di formazione - asserisce il religioso statunitense - persino nel periodo postconciliare, c'è un'ampia zona di rimozione. Una ricerca ben documentata fra i sacerdoti e i seminaristi rivela che vi è una lacuna che lascia circa il 60-80 per cento dei nostri candidati deboli e vulnerabili sotto il profilo vocazionale, una lacuna che gli abituati metodi di formazione non sono in grado di colmare in modo efficace».

Il professore sostiene che «la Chiesa può ricevere aiuto da alcune scoperte della moderna psicologia del profondo». Anche nel caso di persone che, apparentemente, desiderano entrare in Seminario per diventare sacerdoti. «E' possibile che una persona fondamentalmente normale - ha detto Timothy Costello - desideri e professi a livello conscio determinati ideali religiosi, pur essendo mossa, al tempo stesso, e senza esserne consapevole, da forze inconscie che possono essere opposte a questi stessi ideali. Come una porta girevole - ha spiegato - una persona può proferire un sì consapevole e un no occulto allo stesso preciso istante».

Costello ha lavorato per nove anni a contatto con sacerdoti e religiosi responsabili della formazione dei seminaristi, e sostiene che in grande maggioranza sono favorevoli «ad una valutazione approfondita della maturazione affettiva del candidato» prima del suo ingresso in seminario.

«Per favore, non inviateci candidati che non siano stati esaminati accuratamente prima del loro ingresso - dicono secondo il relatore i rettori degli istituti - poiché fin troppo spesso non hanno la maturità umana e spirituale necessaria». Il problema sta nella «capacità di aiutare i seminaristi a superare e individuare i blocchi occulti opposti all'azione della grazia di Dio nelle loro vite».

Marco Tosatti

DALL'ITALIA

Voli, venerdì sciopero controllori

ROMA. Sciopero dei controllori di volo, dalle 7 alle 21 di venerdì prossimo, proclamato da Cgil, Cisl, Uil, Anpcat, Fipeav. «Sono in corso - ha però detto l'Anav - iniziative dirette a far revocare lo sciopero; durante la sua effettuazione sarà comunque assicurata, ai sensi di legge, l'assistenza al volo, per consentire i collegamenti con le isole ed i voli di Stato, militari e di emergenza». [Agil]

Caso Orfei, la Procura indaga all'estero

ROMA. La Procura della Repubblica di Roma avrebbe chiesto - a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari - una rogatoria internazionale per stabilire la veridicità delle affermazioni contenute nei due dossier del Sismi da cui risulterebbero rapporti di alcuni italiani, tra i quali Ruggero Orfei, con i servizi segreti del passato regime ceoslovacco, [Ansa]

Protesta alla Camera «troppi fumatori»

ROMA. La Camera è sempre più una «fumeria»: il deputato Antonio Testa, del psi (presidente della commissione Trasporti), in una lettera alla Iotti racconta che qualche giorno fa, nonostante i divieti, «nella magnifica stanza della biblioteca del presidente della Camera, sui grandi tavoli erano situati portacenere e offerti in abbondanza sigari e sigarette agli astanti». Era una riunione tra la presidenza della Camera e i presidenti delle commissioni parlamentari. [Agi]

Avvenire: Donat-Cattin critica il direttore

SIRMIONE. Carlo Donat-Cattin critica la scelta del nuovo direttore di «Avvenire»: al convegno di «Azione popolare» ha detto: «Si affida il giornale cattolico ad un direttore che cattolico non è. Mi si gelano le vene... Ho scritto due righe a monsignor Ruini. Sono preoccupato del cinismo che regna... Se continua così agli imprenditori affideranno anche i sette sacramenti». Interpellato telefonicamente, il direttore di *Avvenire*, Lino Rizzi, ha fatto sapere di non voler replicare. [r. i.]

Contro la violenza mobilitazione a scuola

ROMA. Una «Giornata nazionale contro la violenza e criminalità»: così il 7 novembre il mondo della scuola prenderà posizione sui drammatici avvenimenti che negli ultimi tempi hanno turbato la coscienza degli italiani. I sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil, per la prima volta insieme agli autonomi dello Snals, hanno organizzato la manifestazione. E nello stesso tempo hanno rivolto un appello agli insegnanti, ai genitori, agli studenti, ai magistrati, agli operatori dell'informazione, alle forze politiche perché ci s'impegni alla «valorizzazione di tutti i luoghi in cui sia possibile costruire modelli di convivenza positiva, innanzitutto la scuola». In prospettiva, l'invito a «organizzare insieme, sugli stessi temi, un Forum nazionale». [r. i]

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE:
Paolo Mieli
CONDIRETTORE:
Ezio Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Coscia
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
REDATTORI CAPO
Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini Edizioni regionali, **Cesare Martinetti** Cronaca Torino
Piero Bianucci Supplementi, **Marcello Sorgi** Redazione romana
SERVIZI
Sergio Ronchetti Interno, **Mario Vurca** Esteri, **Dario Cresto-Dina** Cronache italiane
Ugo Bertone Economia, **Gianni Romeo Sport**, **Alessandra Comazzi** Spettacoli
Nico Orengo Tuttolibri, **Alberto Sinigaglia**, Iniziative e Supplementi speciali
Pio Remotti Segretario di redazione
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Caissotti di Chiusano
Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via Giordano Bruno 81, Torino
Soc. Tip. Tiburtina, via Carlo Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania

© 1990 Editrice La Stampa SpA/ Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1926

Certificato n. 1626 del 14/12/1989
La tiratura de La Stampa di venerdì 5 ottobre 1990 è stata di 553.028 copie